

PHOTOVOGUE: A LOVE LETTER TO NATURE

Alessia Glaviano, Head of Global PhotoVogue, ci racconta del Festival di PhotoVogue, che giunge alla 9^a edizione, e non solo. La tematica di quest'anno è “The Tree of Life: a Love Letter to Nature”

di Marco Scarpino



In quale contesto nasce PhotoVogue?

Lavoro per Vogue Italia da 24 anni, durante i quali ho ricoperto diversi ruoli, da Photo Editor a Visual Director. Nel 2010, con l'arrivo di Vogue Italia online su vogue.it, abbiamo vissuto una vera e propria rivoluzione per un mensile come il nostro. All'epoca, la direttrice era Franca Sozzani, con cui ho avuto l'onore di lavorare per molti anni e di stringere anche una profonda amicizia. Fu proprio lei a chiedermi cosa volessi fare di speciale per il web, e da lì è nata un'importante riflessione.

Mi sono ispirata a quanto affermato da Fred Ritchin sulla mancanza di "curatori" nell'era digitale. Essendo appassionata di fotografici diversi, ho percepito il bisogno di una comunità creativa, un luogo dove condividere passioni e affrontare insieme le sfide artistiche. Così è nato PhotoVogue: uno spazio aperto a tutti, democratico, ma con un'entrata selettiva basata sul talento. Chiunque, da qualsiasi parte del mondo, può inviare le proprie immagini, anche se solo i lavori migliori vengono selezionati per la pubblicazione sul sito.

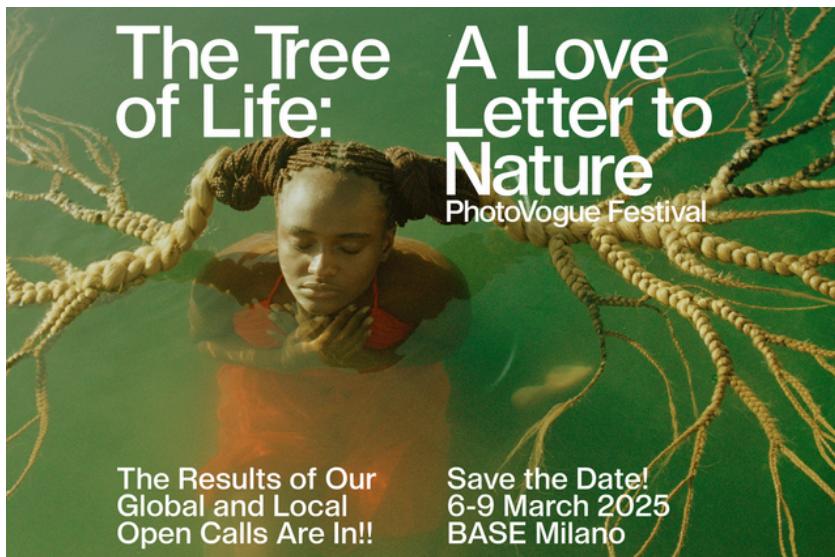
L'obiettivo era ampliare la cultura visiva. Negli anni '90, infatti, mi ero resa conto che il mondo della moda era dominato principalmente da uomini bianchi occidentali, con una scarsa rappresentazione di altre realtà culturali. In quest'ottica, PhotoVogue rappresenta un impegno sociale e una forte componente estetica, offrendo nuove visioni del mondo. Credo fermamente che la rappresentazione sia fondamentale per superare le ingiustizie globali, e che chi lavora con le immagini abbia una grande responsabilità in questo. Anche la rappresentazione degli animali è un tema problematico. Ad esempio, mucche e maiali sono spesso percepiti come esseri privi di emozioni, mentre gli animali domestici godono di un'immagine opposta, vista come empatica e intelligente. In definitiva, tutto ciò che ci circonda passa attraverso la rappresentazione.

Invece il PhotoVogue Festival?

Il PhotoVogue Festival è nato per creare un momento di riflessione su temi sociali rilevanti e, allo stesso tempo, per riunire la community. Lo definisco il primo "Fashion Conscious Photography Festival", dove etica ed estetica si incontrano, proprio come nel mio lavoro. Negli anni, abbiamo trattato temi come il female gaze, la diffusione delle immagini di guerra sui social media, ispirandoci alla figura di Susan Sontag, e più recentemente l'intelligenza artificiale. Quest'anno ci siamo concentrati sulla natura e sull'ambiente, temi urgenti e di grande attualità.

Da cosa ha preso ispirazione per questa edizione: Tree of Life: a Love Letter to Nature?
Ho sempre avuto una grande passione per la natura e gli animali. Camminare in foreste o montagne mi fa riflettere su tutte le assurdità che noi umani abbiamo creato. Il cambiamento climatico è una realtà e

• PHOTOVogue, A LOVE LETTER TO NATURE



da vogue.it

partendo da questa consapevolezza, ho sentito l'urgenza di riportare seriamente l'attenzione su questi temi. Durante le mie ricerche, sono rimasta colpita dalla saggezza delle culture indigene, che riconoscono il concetto di kinship: l'idea che tutti, dagli insetti agli alberi, facciano parte della stessa famiglia e possano convivere armoniosamente. Purtroppo, noi umani ci siamo sempre arrogati il diritto di abusare della natura, dimostrando un'arroganza che ci allontana dall'equilibrio.

La collaborazione con Parley for the Oceans cosa rappresenta?

Collaborare con organizzazioni come Parley for the Oceans, Nautilus e Atmos è fondamentale per creare una rete di persone impegnate per l'ambiente. Credo sia essenziale unire le forze con

chi condivide gli stessi valori per ottenere risultati concreti. Durante un incontro con le Nazioni Unite, ad esempio, abbiamo presentato le nostre iniziative ambientali. Spero che queste collaborazioni possano crescere e generare un cambiamento collettivo.

Quali tematiche hanno affrontato gli artisti selezionati quest'anno?

Ogni anno, la selezione dei lavori per il PhotoVogue Festival è una sfida, dato il grande talento delle submissions. Quest'anno, il tema centrale, Tree of Life, ha ispirato progetti che spaziano dal riciclo alla moda sostenibile, fino a riflessioni sull'ambiente, suddivise in macrotemi. L'altra open call – Latin America Panorama – ha evidenziato temi simili. In Sud America, molti lavori si concentrano sulle comunità

indigene e sull'ambiente, mentre nelle submissions di video emergono valori condivisi con la fotografia. Spero presto di poter ampliare ulteriormente questo settore, rendendo possibile la submission di video direttamente sulla piattaforma.

Crede che gli artisti selezionati possano rappresentare nuove generazioni di creativi?

Affatto. Assolutamente sì. PhotoVogue è ormai una realtà globale, e collaboriamo con tutte le edizioni di Vogue nel mondo. L'obiettivo è sostenere artisti che abbiano talento, visione e sensibilità etica.

Quali qualità cerca nei nuovi creativi?

Talento, visione e consapevolezza etica. Cerco artisti impegnati e sensibili alle tematiche attuali, perché l'arte



da vogue.it

• INTERVISTA ALESSIA GLAVIANO

ha una grande responsabilità sociale.

Come affronta la saturazione visiva dei nostri tempi?

La saturazione delle immagini è un problema reale, ma

credo che la soluzione sia nel rispetto per che osserviamo e nella riflessione personale. La velocità del consumo, però, è un nemico: svilisce il valore dell'arte e rende difficile apprezzare appieno i

contenuti creativi. Tuttavia, la fotografia ha sempre qualcosa di nuovo da dire, grazie alla visione unica di ogni artista.

